

Arbore, un libro per rivendicare il valore della produzione canora partenopea umoristica: da Maldacea e la macchietta passando per i supremi Carosone (il rivoluzionario) e Murolo (il fine dicitore comico) sino agli Squallor, gli Shampoo e Tony Tammaro. Viaggio tra frizzi, lazzi e doppi sensi, finalmente sdoganati nell'elogio delle «trivial song» più veraci

# Canta Napoli, quante risate

Federico Vacalebre

Ultimo divulgatore della canzone napoletana classica, mandolini compresi, Renzo Arbore si intesta un'altra crociata con il libro in uscita oggi, *Guarda, stupisci* e quale sia questa crociata lo spiega il sottotitolo (non bastasse l'allusione all'allusorio verso clou di «Agata»), *Viaggio nella canzone umoristica napoletana*. Fan sfegatato di Bovio e Di Giacomo, lo showman foggiano (e partenopeo ad honorem) spiega come alla grande canzone romantica corrisponda una grande canzone scostumata, alle grandi promesse d'amore eterno più terrestri e transeunti desideri carnali. Insomma, va bene tessere l'elogio di «Era de maggio» e «Silenzio cantatore», ma senza dimenticare il godimento garantito (anche) dalle «trivial songs»: piacere superficiale? Sia pure, ma non è come dire «piacere della pelle»? E qualcuno vuole davvero negarselo in nome di un presunto afflato cultural-spirituale? Peggio per lui.

Punteggiato dai contributi storiografici di Carlo Missaglia, il volume racconta autori e interpreti di una canzone comica che è stata teatro-canzone ben prima che nascesse la definizione gaberiana e/o il cabaret: ricordate i café chantant? E canzone d'autore ben prima di Modugno grazie ad un tippetto che si presentava in scena a fine '800 così: «Versi di Armando, musica di Gill. Canta Armando Gill».

Si inizia con Rodolfo De Angelis («Ma cos'è... questa crisi?») e «Sanzionami questo») e Bernardo Cantalamessa, con «A risa» primo signore della macchietta, genere poi rilanciato dai vari Pasquale Cinquegrana, Nicola Maldacea, Pisano e Cioffi, Ninc Taranto. Figure inattese - per il solito malinteso secondo cui i versi «seri» sarebbero più importanti di quelli umoristici - in questo elenco, sono Giovanni Capurro («O sole mio», ma anche «Totonno 'e quagliarella»), E. A. Mario, Aniello Califano («O surdato 'nnamurato» ma anche «Nini Tirabuscio»), Rocco Galdieri, Ernesto Murolo. Di suo figlio Roberto, di cui Arbore è stato più che amico e discepolo e a cui è rimasto più che devoto, viene decantata la supremazia da fine dicitore alle prese (anche) con «E dduje gemelle», «E allora» (Gill), «Pienzece buon Ciccillo mio». Solo a Carosone, l'inventore della canzone napoletana, e quindi italiana, moderna, viene dedicato

spazio e importanza simile («La rivoluzione di un genio» si intitola il suo paragrafo).

A spiegare agli ultimi bempensanti e moralisti il valore di frizzi, lazzi, calembour, doppietripli sensi, scurrilità varie e testi a luci rosse arrivano analisi di brani come «M'aggia cura» o «Agata», sempre della premiata cop-

pia Pisano e Cioffi: «Nel testo "lui" ricorda vecchie partite di carte giocate insieme a "lei", che però lo ha lasciato e che adesso è andata via. Da lì nasce il verso sublime di lui che medita un solitario, e che guardando verso l'alto pensa a lei».

Non mancano i «viventi»: fatto l'elogio di Vittorio Marsiglia come ultimo

macchiettista, il libro si occupa anche de «Il mondo dopo Renato»: gli Squallor (sempre sia lodato il pornoromanticismo di «Curnutone»), l'antica socia Marisa Laurito, la canzone tamarra di Alan De Luca e Tony Tammaro (ma Federico Salvatore no?), Lucia Cassini, gli Shampoo. Mancano i Virtuosi di San Martino, i Posteggiatori

Tristi, il Daniele Sepe/Capitan Capitone, il finto neomelodico Enzo Savastano, ma sono dettagli nella certezza condivisa con Arbore: una cantarisata napoletana vi/ci/li seppellirà. Sempre meglio che morire con una canzone triste, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONTRAPPUNTO STORICO DI MISSAGLIA PER LA NUOVA BATTAGLIA DI RENZO PARTENOPEO AD HONOREM



RENZO ARBORE  
GUARDA, STUPISCI  
VIAGGIO  
NELLA CANZONE  
UMORISTICA  
NAPOLETANA  
SOLFERINO  
PAGINE 192, 17 EURO



## Protagonisti



**Bernardo Cantalamessa, primo re della macchietta grazie a «A risa» (1895)**



**Armando Gill (23 luglio 1877-1 gennaio 1945) è stato il primo cantautore italiano**



**Nino Taranto (28 agosto 1907-23 febbraio 1986), interprete straordinario di Pisano e Cioffi**



**Sdoganati gli Squallor, goliardici signori della melodia pornoromantica**



**Tony Tamarro, star della canzone tamarra, citato nel libro con Alan De Luca**

ATTENTI  
A QUEI TRE  
Renzo  
Arbore tra  
Roberto  
Murolo  
e Renato  
Carosone

